

→ **È in Italia** il terapeuta familiare Jesper Juul per lanciare il Family-lab a sostegno dei genitori
 → **Alla base** di tutto la critica ai metodi pedagogici che mirano a creare cittadini obbedienti

W la famiglia senza tetto né legge

Si chiama Jesper Juul, è danese e si batte contro i tradizionali metodi pedagogici. È in Italia col nuovo libro «La famiglia che vogliamo» e col progetto «Family-lab» (www.family-lab.com.)

MANUELA TRINCI



Una voce morbida, calda, dal ritmo veloce. Mani grandi come uno zio d'America e una bella pancia rotonda, accogliente come un cuscino. Jesper Juul si presenta così, placido e rassicurante, come un abitante del paese dei cerchi. Danese, terapeuta della famiglia, autore di vari libri, tra cui gli imperdibili long-seller: *Il bambino è competente* (Feltrinelli, 2001), e *Ragazzi, a tavola!* (Feltrinelli 2005), Juul è da un paio di mesi in Italia per presentare la sua ultima fatica *La famiglia che vogliamo* (Urra) e lanciare i Family-lab (www.family-lab.com), un progetto familiare al servizio dei genitori, peraltro già molto diffuso in Europa (Germania, Austria, Danimarca, Svezia ecc...).

PER MAMMA E PAPA'

Con una premessa importante. Il celebre terapeuta non crede affatto che esistano metodi «educativi» esterni che garantiscono il successo o che sia possibile istruirsi o qualificarsi come padre e madre frequentando corsi. Tuttavia, questa «officina di famiglia», a fronte della grande solitudine dei genitori di oggi, tra conversazioni, dialoghi, serate a tema, riescono ad offrire «ispirazione, counselling e soprattutto condivisione». Un progetto elastico, dove ai genitori, «costruttivamente insicuri e consapevoli», si propone la ricerca di altri modi di fare, di altre scelte possibili e si valorizzano sogni e voglie per raggiungere la famiglia che si desidera. Perché la famiglia che Juul vuole è un luogo di mediazione, di negoziati, di rispetto re-

ciproco, di incoraggiamento dell'individualità. Un luogo senza recinzioni, di soggetti imperfetti e volenterosi, di errori, di incontri e di scontri.

ABBASSO LE REGOLE

Alla base di tutto, una fortissima critica sia ai metodi pedagogici più tradizionali basati su regole e regolamentazioni con l'obiettivo di creare futuri cittadini obbedienti quanto acefali, sia all'attuale potentissima manipolazione che, a tutto tondo, viene usata sui bambini tanto da violarne l'integrità emozionale ed esistenziale. E via anche dal vocabolario del versatile analista il sostantivo «educazione», sostituito dall'espressione «guida empatica».

Il bambino, sostiene Juul, nasce competente e dispone già di nozioni, valori e criteri di valutazione che orientano concretamente la sua esperienza. Il neonato è un sentimentale: neuroscienze e osservazioni psicoanalitiche lo confermano da anni. Comunemente, invece, ci si comporta con lui come se fosse una specie di tabula rasa su cui i genitori devono imprimere le conoscenze necessarie per un regolare sviluppo umano e sociale. Sembra difficile impostare da subito un rapporto paritario, fra soggetti. Il piccolo è un «centro attivo di competenze», collabora. Occorre osservarlo. E non basta incoraggiare, sostenere, facilitare il bambino; è indispensabile anche aiutarlo - in situazione sociale come la nostra, più orientata verso il «fare» e il «non pensiero» - a «esistere», a «sentirsi bene con se stesso».

Quelle di Jesper Juul sono idee semplici: stare di più tutti insieme, con cellulari, televisioni e computer spenti! Nessuno è un'isola, e allora cucinare, in maniera attenta e creativa, con i figli si rivela una gran risorsa. Le famiglie hanno bisogno di valori più sostanziali del «veloce, a buon mercato e facile». Anche per affrontare i problemi individuali c'è necessità di valori: pari dignità, inte-

grità, autenticità, responsabilità come pure il ruolo di leadership dei genitori o la solidarietà sociale, nella scuola, dappertutto.

Ma non disdegna Juul di sovvertire bonariamente, di conferenza in conferenza, tanti luoghi comuni: la paghetta? E perché mai! Nelle relazioni gratuite d'amore, in cui c'è rispetto, l'aiuto lo si dà volentieri senza chiedere nulla in cambio! E i genitori? Che dire? Sempre d'accordo di fronte ai ragazzini? Solo se la famiglia è autoritaria - replica, ancora, Juul. Diversamente non c'è alcun bisogno di essere d'accordo. I bambini non sono turbati dalle nostre differenze ma dai nostri litigi sulle differenze!

In ogni modo tranquilli: né i family-lab né i suoi libri si presentano come un prontuario terapeutico, anzi. Jesper Juul è il primo a suggerire, sornione, che «se con i vostri figli fate qualcosa che funziona e che è diverso da quello che dico io, continuate a fare come state facendo!»♦

I libri

I no e i «limiti» che aiutano a crescere i nostri figli

■ «I No per amare» di Jesper Juul, Urra, pp.96, Euro 9. Dire di no è difficile, tanto più con le persone che ci stanno davvero a cuore. Eppure, nella pedagogia del futuro dire di no, in buona coscienza, ai lattanti, ai piccoli e agli adolescenti, diventa un'arte: utile a tutta la famiglia. Ma attenzione: anche i figli possono dire «no» ai genitori...

■ «Eccomi! Tu chi sei? Limiti, vicinanza, rispetto tra adulti e bambini» di Jesper Juul, Feltrinelli, pp.112, Euro 9. I genitori perfetti non esistono ma per fortuna le famiglie funzionano lo stesso! Ci sono limiti e confini anche nelle famiglie che i figli devono imparare a riconoscere. La vicinanza certo è inevitabile e indispensabile, ma anche una certa distanza è opportuna.

